

VITA DELL' INFANZIA

MONTESSORI CULTURA E METODO

que dalla ricchezza materiale, ma dallo spirito affinato, che noi dobbiamo attendere queste pratiche riforme”.

In questo caso, il bello si congiunge con la tradizione dell'arte secolare popolare, che potrebbe farsi fonte di una nuova "moda educatrice (...) Sarebbe l'umanesimo dell'arte (4), ed è il nostro terzo vettore.

Più accurata esplorazione merita, dunque, la questione del bello e dell'estetica nell'economia montessoriana e nel suo declinarsi nelle attività umane.

Nessun ornamento dovrebbe distrarre il lavoro del bambino, "al contrario la bellezza ispira insieme il raccoglimento, e porge riposo allo spirito affaticato", la stessa bellezza d'arte che infatti si ritrova nelle chiese. "Si potrebbe dire che il luogo adatto alla vita dell'uomo è un luogo artistico perciò la scuola deve raccogliere il bello.

In *La scoperta del bambino*, Montessori conferma le sue intuizioni affermando che l'ambiente caratterizzato dall'esser bello contribuisce all'educazione del senso estetico e, ad un tempo, contribuisce all'ordine, un ordine come organizzazione mentale, la cui intuizione era in Itard e Séguin, che si sublima tuttavia nel senso estetico.

Il bello montessoriano è, pertanto, quello artistico, non lontano tuttavia dalla suggestione dell'artigianale, chiaramente rinvenibile nel richiamo agli oggetti della tradizione campagnola, un bello che si connota per almeno quattro indicatori:

- a. non essere ridondante;
- b. essere armonico nelle linee e nei colori;
- c. essere elegante nelle decorazioni, come nei disegni delle stoffe;
- d. non coincidere con la ricchezza dei materiali.

La riflessione montessoriana continua e, con evidente elevato senso estetico e della cultura, perviene a precisare le funzioni accreditabili al bello, il quale:

- ispira il raccoglimento;
- riposa la mente favorendo la sua "tendenza all'ordine" (5);
- educa il senso estetico;
- organizza la mente, contribuisce, diremmo oggi, all'organizza-

I VALORI DEL BELLO



VITA DELL' INFANZIA

MONTESSORI CULTURA E METODO

zione dei circuiti neurocorticali e delle funzioni della mente (6);

- evoca il rispetto, ovvero condotte regolate educatamente sul contesto.

Quello montessoriano è dunque un bello dalle grandi valenze psicologiche e culturali, un bello ideale, utilizzabile per una cultura del *mito del bello*, che Montessori ha interpretato e divulgato e che, possiamo dire, sostituisce, anche temporalmente, quel *mito del selvaggio*, legato a nomi di grande spessore come quello di Rousseau, che aveva egemonizzato la fine del '700.

Quelli pensati, disegnati e fatti artigianalmente costruire in prototipo dalla nostra Pedagogista, sono mobili leggeri, per agevolarne lo spostamento ma anche per consentirne un uso motorialmente ben accessibile e non opprimente. Essi inoltre devono esibire anche la propria fragilità. Similmente piatti, bicchieri e soprammobili siano in ceramica o vetro, affinché risultino *denunciatori* dei movimenti rudi, errati, ineducati, contribuendo alla più larga funzione dell'autocontrollo e dell'autoeducazione.

L'uso educativo dei colori, l'ampiezza degli spazi, e d'una serie di "impliciti montessoriani" alquanto noti, legittimano la nostra idea di un *quarto vettore* indicabile come *ambiente ad utilizzo totale*, integralmente votato all'educazione come aiuto ai processi dello sviluppo del bambino e che rimanda Montessori al fondativo luogo concettuale che sempre la sostiene, qual è il valore dell'*adattamento*.

Meriterebbe altro spazio, far riferimento al lavoro dell'americano, recentemente scomparso, Eric Schopler, fondatore del Programma TEACCH, particolarmente impiegato nella presa in carico di disabili mentali e di autistici, sia perché proclama i propri debiti nei confronti di Montessori e della Casa dei bambini, sia perché assume a tratto dominante la progettazione e la cura degli ambienti e dei sussidi.

Naturalmente l'azione montessoriana sul fronte estetico procede oltre le indicazioni dianzi richiamate, poiché inevitabilmente si declina nella progettazione dei materiali, sia quelli "di vita" che gli

MOBILIO EDUCATIVO



APERTURE

altri, in un lavoro che indubbiamente non fu solo di realizzazione spaziale o matematica di oggetti. La cura ai colori ed alla poliedricità funzionale dei materiali tradisce un'evidente studio a tutto tondo degli oggetti e dei contesti. Restano invece aperti temi di altra natura, direi epistemologica e relativi alla formazione della Montessori.

La sensibilità al bello e la comprensione della sua valenza educativa rappresentano una geniale intuizione o provengono da un percorso formativo culturale in quella direzione?

D'altra parte, l'aver espresso capacità progettuali e da design, indica anche un avvenuto scavo teorico in tal senso, onde possiamo considerarla antesignana di quel sapere, oppure Montessori fu designer ancorata alla propria sensibilità e creatività e si deve all'odierna ricerca critica la sua iscrizione nelle pieghe della storia del designer?

Noi sposiamo la seconda tesi, la riteniamo un'eccezionale progettista di forme come corredo e contenitore di materiali la cui origine è in altri territori, quelli dell'attività del bambino nella realtà, come mostra la provenienza di molti di essi, alcuni dall'osservazione diretta dell'agire di bambini (la torre rosa), altri dalle primigenie esperienze di Itard, sviluppate da Séguin.



NOTE:

1) M. Montessori, *L'Autoeducazione nelle scuole elementari*, Milano, Garzanti, 1999, p.127 (I ed. Loescher, Roma, 1916).

2) *Ibidem*.

3) *Ivi*, p.127.

4) *Ivi*, p.128.

5) Principio pedagogico ricavato dall'intuizione di Itard in riferimento al comportamento del "fanciullo selvaggio". Cfr. P. Crispiani, *Itard e la pedagogia clinica*, Tecnodid, Napoli 1999.

6) Il concetto e la teoria dell'organizzazione, intuiva da Montessori, troverà larga affermazione nella seconda metà del '900 in ambito neuropsicologico internazionale.